

CLIV SEDUTA**VENERDI' 1 OTTOBRE 1971****Presidenza del vicepresidente ARE****I N D I C E**

Congedi	4029
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
MELIS G. BATTISTA	4034
CATTE	4036
BERTOLOTTI	4037
DEFRAIA	4037
PISANO, Assessore alle finanze, artigianato e coope- razione	4038
USAI	4042
MELIS ANTONIO	4044
LIPPI SERRA	4046
CORONA	4048
Petizione	4029

Petizione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza del Consiglio una petizione, debitamente documentata, a firma dei signori Mario Cabras, residente a Lotzorai, e Salvatore Mela, residente a Muravera, i quali sollecitano una programmazione regionale indirizzata a superare le attuali strozzature della viabilità orientale sarda ed il finanziamento delle opere a carico del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita e del piano per le zone interne. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«I sottoscritti cittadini, nati in Sardegna e residenti nel Sarrabus e nell'Ogliastra, inoltrano la presente petizione ai sensi, nella forma e per gli effetti di cui agli articoli 100-101-102-103 del Regolamento del Consiglio regionale della Regione Autonoma della Sardegna. La presente istanza è — doverosamente — inviata oltre che al Presidente del Consiglio regionale, al Presidente della Giunta e della Regione Sarda, sia per rimarcare la sua funzione di Rappresentante dell'Autonomia dell'Isola, sia per sottolineare l'apprezzamento dell'impostazione data alla azione politica al fine di incarnare nel territorio e con ripartizione di giustizia gli interventi setto-

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giovanni Battista Melis del P.S.d'A. ha chiesto 94 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni questo congedo si intende accordato.

riali, per operare la sostituzione della politica dei poli di sviluppo con quella degli "itinerari per lo sviluppo" e infine per inserire nelle programmazioni a lungo termine le urgenze della gente. La petizione sarà inoltre inviata per doverosa notizia e per raccogliere la solidarietà degli Amministratori pubblici e dei cittadini a tutti i Comuni del Sarrabus e della Ogliastra. Ci corre l'obbligo di chiarire che abbiamo fatto ricorso a questa, che è la più semplice forma di iniziativa popolare, non per sostituirci ai Consiglieri regionali, alla cui benevola attenzione appunto ci rivolgiamo, ma per favorirne l'azione politica. Non ci nascondiamo infatti le difficoltà di portare all'attenzione politica sarda i problemi di due zone, come il Sarrabus e l'Ogliastra, geograficamente isolate e quindi politicamente ostacolate nell'inserirsi nel tema della programmazione, quasi incapaci a far conoscere le proprie amarezze e insieme le potenzialità del territorio. L'isolamento del Sarrabus e dell'Ogliastra ha ragioni storiche, geofisiche e politiche che tutt'ora ne fanno periferia di Cagliari e di Nuoro. Lo stesso isolamento spiega perchè la fascia di pianura che si estende da Castiadas a Terrenia e poi da Barisardo a Lotzorai, fin sotto Urzulei, abbia mancato ogni appuntamento con lo sviluppo industriale, turistico e agricolo. In tale condizione infatti nè la Cartiera di Arbatax, nè il Nucleo di industrializzazione di Tortolì nè le iniziative alberghiere di Selene e della Regione Sarda, in Lanusei, nè quella dell'Hotel Su Sirboni nella marina di Gairo, nè l'irrigazione disposta dal Consorzio di Bonifica di Tortolì sono riuscite ad operare da lievito dello sviluppo, per non parlare di Castiadas dove l'azione di redenzione della terra si caratterizza per un processo inverso di spopolamento. L'urgenza della petizione è motivata dal fatto che la progettazione e realizzazione della Diga sul fiume Ollastu è bloccata perchè l'invaso finirebbe per ostruire l'attuale Orientale sarda. Altra urgenza di giustizia deriva dall'ammodernamento della Cagliari-Sassari e dal collegamento Abbasanta-Nuoro, e poi Olbia attraverso Benetutti, che, generando una accelerazione economica nelle zone della fascia centro occidentale, aggraveranno

ben presto — ignorandolo — l'attuale squilibrio e l'attuale isolamento della fascia orientale dell'Isola. I sottoscritti non ignorano che la Regione ha finanziato una strada costiera Villasimius-Castiadas lunga, tortuosa, cosiddetta turistica e di fatto priva di traffico e di interesse generale perchè allunga (invece di abbreviarlo) il percorso Cagliari Muravera, una strada che poteva esser fatta dopo, non prima di aver risolto il problema della viabilità di interesse generale. I sottoscritti segnalano che l'ETFAS, con una strada vicinale Solanas-Castiadas, ha dimostrato come possa facilmente essere operato il superamento della principale strozzatura della viabilità orientale costituita dal tornante San Gregorio-San Priamo. I sottoscritti sono inoltre a conoscenza del fatto che, in data 28 maggio 1969, con notizie alla stampa italiana del 29 maggio 1969, il Ministro dei lavori pubblici, on.le Mancini attuale segretario del PSI, propose e ottenne dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici la programmazione di una grossa arteria ("superstrada con caratteristiche autostradali") Cagliari, Perdasdefogu, Lanusei (con diramazione Arbatax) Nuoro, Olbia e non trascurano il fatto che tale programma del costo di circa 120 miliardi (pari a 600 milioni a chilometro; contro il costo medio delle autostrade italiane che non supera i 500 milioni al chilometro) non è ancora finanziato, che l'arteria non è ancora progettata, che attraverserebbe zone in continuo smottamento (Gairo vecchia-Osini), che non potrà parlarsi di ultimazione — con i tempi ANAS sardi — prima di 15-20 anni (vedi Carlo Felice per il solo allargamento) e, infine, che una struttura a monte mai potrà rappresentare un «itinerario» per l'industria e il turismo e neppure per l'agricoltura che, evidentemente, si svilupperà nella fascia costiera di pianura e collina, come dimostra anche la attuale realtà. Sorprende i sottoscritti che l'ANAS non abbia portato preventivamente a conoscenza della Regione e del Consiglio regionale, per i necessari pareri e le competenti scelte, il suo programma di riassetto della viabilità orientale sarda; ma essi non intendono con la presente petizione interferire su tali programmi, bensì di lasciare all'ANAS tutto

il tempo necessario a realizzarli, con comodo. Di fatto i soli lavori che hanno interessato la viabilità orientale sono quelli eseguiti a seguito di alluvioni nel Sarrabus e nell'Ogliastra e quelli permanenti indirizzati ad allargare il difficile tracciato della San Gregorio-San Priamo, non avendo nessuno avvertito che realizzare un nuovo tracciato di strada, da Quartu Sant'Elena a Castiadas-San Priamo, avrebbe consentito il superamento della catena dei Sette Fratelli, con minori spese di quelle sostenute dal 1946 a oggi e in minor tempo e in modo definitivo risolutorie del problema. I sottoscritti pertanto — quale che sia il destino del programma ANAS — tenendo a rilevare il primario interesse della Regione e delle popolazioni alle decisioni sull'assetto del territorio, chiedono una programmazione regionale indirizzata a superare le attuali strozzature della viabilità orientale sarda, e precisamente:

1° — Eliminazione della strozzatura della orientale sarda, costituita dal tourniquet San Gregorio - Campu Omu - Arco dell'Angelo - San Priamo, con la realizzazione di una strada dal quadrivio di Quartu Sant'Elena, nella circoscrizione di Cagliari, a Castiadas e di qui a San Priamo ricollegandosi alla orientale sarda sul rettilineo per Muravera. Si tratta di circa 50 km. di nuova strada a 4 corsie (16-18 metri) con un costo al chilometro preventivabile da 60 a 80 milioni e quindi con una spesa di circa 4 miliardi, comprensiva dello svincolo per il Gerrei da San Vito a Escalaplano e con lo svincolo dal salto di Quirra a Perdasdefogu.

2° — Eliminazione della 2a strozzatura della viabilità orientale costituita dai tornanti che da Genn'e Cresia (a pochi chilometri da Ierzu) scendono a Barisardo. La soluzione — che evidentemente va studiata dai tecnici sul terreno — pare debba essere quella del viadotto. La distanza è calcolabile in 10 chilometri (Genn'e Cresia - San Paolo - Gairo Marina) e la spesa preventivabile forse in 400 milioni al chilometro e quindi su una spesa presuntiva di circa 4 miliardi, utilizzando i raccordi esistenti con Ierzu-Ulassai-Osini-Gairo vecchia e con Loceri-Lanusei e Tortolì, Ilbono-Villagrande-Arzana-Lanusei.

3° — Eliminazione della 3a strozzatura costituita dai tornanti Baunei-

Dorgali, con una nuova strada più interna che partendo da Lotzorai, attraverso il territorio di Urzulei, consenta il congiungimento con la Oliena-Dorgali e poi con la Orosei-Nuoro. Il preventivo di questa opera non è stato neanche approssimativamente calcolato, ma la percorrenza non dovrebbe essere superiore ai 35 40 chilometri e la soluzione deriverà dalla ampiezza dell'intervento finanziario calcolabile forse in cinque miliardi (da 100 a 120 milioni al chilometro). Il resto della viabilità orientale potrebbe poi essere facilmente sistemato con interventi ordinari ANAS di scarsa difficoltà. Questi interventi consentono di risolvere per almeno venti anni i problemi della viabilità orientale e di collegamento tra le zone orientali e i Capoluoghi di Cagliari e Nuoro. La richiesta è finanziabile a carico del V programma esecutivo del Piano di rinascita (1a strozzatura) e del piano per le zone interne (pastorizia) per la 2a 3a strozzatura, con una spesa di circa 12 miliardi complessivamente, tenendo conto che anche la pastorizia, come ogni programma di sviluppo, è condizionata dallo schema delle infrastrutture. Si allegano i certificati di nascita, residenza e cittadinanza dei sottoscritti. Le firme sono autenticate. L'istanza è contenuta in otto pagine di carta bollata. L'indirizzo è quello di Cabras Mario-Lotzorai. Ogliastra e Sarrabus-Festa dell'Assunta 15.8. 1971».

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 102 del Regolamento interno, la petizione non potrà essere trasmessa alla Commissione competente se non è fatta propria da almeno un consigliere prima della chiusura della sessione successiva a quella della sua presentazione.

Ricordo inoltre che, a norma dell'articolo 101 del Regolamento interno, la petizione è tenuta a disposizione dei consiglieri presso la Segreteria del Consiglio e, durante le sessioni, in aula. La procedura relativa alle petizioni è regolata negli articoli 100, 101, 102, 103 del nostro Regolamento.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento congiunto di quattro interpellanze e di due interrogazioni al Presidente della Giunta, sui danni provocati dal recente nubifragio nella zona del Sarrabus. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Interpellanza Usai - Raggio - Mistroni - Melis G. Battista (P.C.I.):

«per conoscere quali provvedimenti urgenti ha adottato e intende adottare per portare sollievo alla gravissima, drammatica situazione delle popolazioni del Sarrabus colpite dall'alluvione abbattutasi nei giorni scorsi e per determinare una rapida ripresa della economia della zona. In particolare i sottoscritti sottopongono all'attenzione del Presidente della Giunta l'esigenza di un intervento immediato, utilizzando tutti i mezzi che le leggi pongono a disposizione per garantire alle popolazioni i soccorsi e l'assistenza di prima necessità e per ripristinare i fondamentali servizi (energia elettrica, linee telefoniche, acquedotto, rete viaria, sistemazione dei centri abitati), e per garantire l'occupazione e una prima misura di indennizzo a favore dei contadini, artigiani, commercianti in attesa di un accertamento dei danni subiti e conseguenti provvedimenti. I sottoscritti chiedono inoltre di sapere se la Giunta, dinanzi al ripetersi in tali proporzioni di un dramma che il Sarrabus ha vissuto troppe volte, non ritenga di dover considerare come improrogabile la necessità di promuovere la realizzazione di adeguati programmi di interventi per la difesa del suolo, il risanamento dei centri abitati e lo sviluppo economico e sociale, secondo le proposte e le rivendicazioni delle popolazioni troppo a lungo disattese». (148)

Interpellanza Branca - Dessanay - Catte - Peralda - Francesconi:

«per sapere: 1) quale sia l'esatto ammontare dei danni causati dal nubifragio dei giorni scorsi nella zona del Sarrabus; 2) quali

provvedimenti urgenti abbia adottato ed intenda adottare la Giunta regionale per alleviare le gravi condizioni di disagio di quelle popolazioni e per avviare a soluzione i problemi che con periodicità determinano i gravi disastri riscontrati nel Sarrabus». (149)

Interpellanza Melis Antonio - Bertolotti - Tronci - Spina - Roych - Isola - Baghino - Spano:

«premesso che il nubifragio dei giorni 25 e 26 settembre, che ha colpito la zona del Sarrabus e di Flumini di Quartu — e più esattamente i Comuni di Muravera, San Vito, Villaputzu con le borgate di Castiadas e San Priamo — ha ancora una volta evidenziato le gravi carenze nel fondamentale settore delle opere montane di salvaguardia dei centri abitati e dell'intera zona a prevalente economia agricola. Constatato che il suddetto fatto calamitoso ha duramente riportato di attualità vecchi problemi che nel passato sono stati disorganicamente esaminati e in effetti mai risolti quali: a) il mancato rimboschimento delle zone montane le cui proprietà sono per la maggior parte di enti pubblici; b) la mancata regimazione delle acque nelle campagne attraverso la sistemazione di rii e fiumi, in particolare della foce del Flumendosa, e la mancata costruzione di idonei invasi per i quali esistono presso la Cassa del Mezzogiorno le progettazioni; c) la mancata costruzione dei canali di guardia a difesa degli abitati più volte sollecitati dai Comuni della zona e mai finanziati dalla Cassa con lo specioso pretesto dell'antieconomicità dell'intervento. Constatato altresì che i danni provocati dai recenti fatti calamitosi, che si ripetono oramai ciclicamente, mettono a dura prova la sopravvivenza economica e fisica di quelle laboriose popolazioni. I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere quale energica azione intende svolgere nei confronti dello Stato chiedendo: 1) la immediata applicazione delle provvidenze previste dalla legge sul fondo di solidarietà nazionale in agricoltura; 2) l'urgente intervento del Ministero dei lavori pubblici per il riattamento della viabilità statale e provinciale con lo stanziamento dei necessari ingenti mezzi fi-

nanziari; 3) l'inserimento della sistemazione degli alvei dei fiumi della zona, in particolare del Flumendosa, nel piano nazionale; 4) lo stanziamento dei fondi necessari per la ricostruzione o riattamento delle numerose abitazioni e dei terreni distrutti o danneggiati; 5) lo ulteriore e più consistente intervento del Ministero degli Interni in favore dell'assistenza alle popolazioni colpite. Per quanto attiene l'impegno dell'Amministrazione regionale, se non ritenga necessario presentare un provvedimento legislativo di intervento organico per la zona interessata tendente a: I) concedere contributi a fondo perduto nella misura non inferiore all'80 per cento del valore della produzione viticola e ortofrutticola perduta sulla base dei rilevamenti effettuati dall'Ispettorato agrario competente per le previsioni ISTAT, per il corrente anno; II) concessione gratuita di mangimi così come previsto dalla legge regionale n. 34 del 1970, elevando l'erogazione ad almeno 5 volte quella prevista dalla legge suddetta; III) concessioni di contributi nella stessa misura di cui al precedente punto I) alle Cooperative di pescatori della zona per il riacquisto delle attrezzature distrutte, considerando anche nella spesa un congruo periodo di mancata produzione. Se non ritenga altresì di intervenire con i mezzi a disposizione degli Assessorati competenti, ai sensi della vigente legislazione regionale, per: a) l'intervento straordinario nella misura massima consentita in favore delle Amministrazioni comunali ai sensi della legge regionale n. 9 del 4 giugno 1971; b) la concessione di un cospicuo contributo straordinario da parte dell'Assessorato agli enti locali agli enti di assistenza operanti nella zona ai sensi della legge regionale 28 luglio 1950, n. 41; c) concessione di cantieri di lavoro da parte dell'Assessorato al lavoro da finanziarsi col fondo sociale della Regione; d) destinazione di una notevole quota dei finanziamenti previsti dal piano straordinario di forestazione per il rimboschimento del Sarrabus. La presente interpellanza ha carattere di urgenza». (150)

Interpellanza Defraia - Biggio - Ghinami - Pigliaru:

«per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la grave situazione che ha colpito le popolazioni del Sarrabus i giorni 25 e 26 con la tremenda alluvione. I sottoscritti fanno rilevare l'assoluta necessità di intervenire con ogni strumento legislativo, assistenziale nonché riattivando gli essenziali servizi necessari per garantire il ripristino delle reti viarie, fognarie e dell'acquedotto. A parere dei sottoscritti inoltre il riassetto urbano non può prescindere da adeguate opere per la difesa del suolo, in quanto l'evento, sia pure eccezionale, richiede una razionale sistemazione ecologica. I sottoscritti chiedono infine che le misure di risarcimento dei danni subiti nonché gli interventi per garantire l'occupazione abbiano il dovuto carattere prioritario». (151)

Interrogazione Lippi:

«venuto a conoscenza che l'improvvisa alluvione del 25 settembre 1971 non solo ha provocato incalcolabili danni alle colture, al bestiame ed alle abitazioni della campagna e dei centri urbani del Sarrabus ma ha anche seriamente minacciato la incolumità di intere famiglie delle zone di San Priamo, Castiadas e Campuomu; tenuto conto che ci troviamo dinanzi ad una delle più gravi calamità di questi ultimi 20 anni e che la stessa ha colpito una delle zone più povere e depresse della Isola, il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere: 1) si sia a conoscenza della interruzione dei collegamenti stradali fra Cagliari e Muravera e quali provvedimenti urgenti siano stati predisposti per togliere dall'isolamento i centri abitati del Sarrabus ma soprattutto le numerose famiglie abitanti nella campagna, colpite dall'alluvione; 2) quali provvedimenti urgenti abbia disposto per soccorrere le famiglie colpite dal nubifragio; 3) se non ritenga di disporre con la massima urgenza gli opportuni accertamenti per stabilire la reale entità dei danni; 4) se non ritenga opportuno ed urgente disporre i necessari accertamenti sulle condizioni di tenuta degli argini del Flumendosa onde evitare conseguenze ancora più gravi per tutta la zona del Sarrabus che in tutti questi anni, a prezzo di incalcolabili sa-

crifici, ha avviato un processo di trasformazione e specializzazione fondiaria fra i più interessanti e promettenti dell'Isola. L'interrogazione ha carattere d'urgenza». (639)

Interrogazione Corona:

«per sapere se gli risulti il grave stato di disagio delle popolazioni colpite dall'alluvione nel Sarrabus; per conoscere cosa intenda fare per sgomberare l'alveo del Flumendosa che è ancora ricolmo dei detriti dell'alluvione del 1951, e per la costruzione della diga a monte dei tre abitati di Muravera, Villaputzu, San Vito, nonché per l'assistenza immediata alle famiglie colpite. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (642)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Giovanni Battista Melis del P.C.I. per illustrare l'interpellanza numero 148.

MELIS GIOVANNI BATTISTA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, una alluvione di gravi proporzioni si è abbattuta tra la giornata di sabato e la notte di domenica nella zona del Sarrabus. E' una zona nella quale fenomeni di questo genere si ripetono con una certa frequenza. Che io ricordi, mi pare nei primi anni della sua attività nel '49 e nel '50, il Consiglio regionale si è dovuto occupare di provvedimenti particolari per venire incontro prima alla siccità che per alcuni anni aveva devastato la zona del Sarrabus, e immediatamente dopo per l'alluvione che nel 1950 colpì la stessa zona. Ma per il raffronto che fanno le popolazioni della zona, il nubifragio che si è abbattuto su questa zona alla fine della settimana scorsa è di proporzioni, per certi versi, più gravi dell'alluvione del 1950.

Io ho avuto occasione lunedì sera di partecipare ad una assemblea popolare, che si è tenuta in un cinema di Muravera, e di sentire quello che le popolazioni hanno sofferto, di vedere la paura nei volti di questa gente duramente provata da questa grave calamità. Praticamente c'è bisogno di tutto. Non solo nelle campagne i frutti pendenti sono stati distrutti, uva e altri raccolti, ma i corsi d'acqua hanno invaso i centri abitati, hanno distrutto

abitazioni, ne hanno lesionato moltissime; gli impianti delle peschiere (i pescatori l'hanno denunciato anche all'assemblea) sono stati completamente distrutti. Molti capi di bestiame sono stati dispersi, altri non sanno come poter sopravvivere per mancanza di alimenti. Questa era la situazione al momento in cui noi eravamo là. La zona di Castiadas era completamente allagata, completamente isolata (e questo poi mi porta a fare alcune considerazioni anche sul modo come la riforma è stata realizzata in quella zona).

E' evidente che in questa situazione c'è bisogno di tutto. C'è bisogno soprattutto, immediatamente, di misure di emergenza per assicurare medicinali, per assicurare i viveri, i servizi civili che devono essere ancora ripristinati. C'è bisogno di lavoro immediato; lavoro immediato che può essere assicurato attraverso l'allestimento di cantieri per lo sgombero delle macerie, per lo sgombero dei detriti, in modo da aiutare la popolazione a superare lo choc che ha ricevuto da questa tremenda alluvione. Che tipi di soccorsi sono necessari? I contadini, i pastori hanno detto che occorrono immediatamente misure per permettere al bestiame che si è salvato di sopravvivere. Portare al pascolo il bestiame nelle condizioni che si sono determinate nel Sarrabus è impossibile. La ricerca del mangime è iniziata affannosa, ma non si trovavano, non si possono avere in questo momento le possibilità di reperirlo. Certo, qualcuno ha detto: «se avete soldi, o ci firmate le cambiali, noi siamo disposti a darvi mangime». Questo successivamente. Ora, la firma delle cambiali per i pastori e per gli allevatori è un rischio che trova molti non disposti a impegnarsi in una forma di pagamento di questo genere, quando invece in questo momento di emergenza non si dovrebbe guardare al come far giungere i soccorsi, ma a farli giungere in tempo a tutti quelli che ne hanno bisogno.

Ma, passato il primo momento, il momento dello choc, che cosa bisogna fare? Intanto bisogna immediatamente valutare i danni. Io ho seguito anche stamattina la trasmissione del giornale radio: c'è stato un ampio dibattito, per esempio, per i danni causati alle zone

della Sicilia colpite dalle alluvioni. Riportava l'entità dei danni all'agricoltura, e di quelli arrecati alla rete stradale. Tranne la valutazione per i danni alla rete stradale dell'ANAS, (l'ho sentita ieri, e vengono valutati in circa 3 miliardi) io non ho sentito, invece, ancora che sia stato fatto un bilancio per quanto riguarda i danni subiti dall'agricoltura, dalle abitazioni, dagli abitanti delle zone colpite dalle alluvioni in Sardegna.

Bisogna decidere i provvedimenti per quanto riguarda l'agricoltura. Noi non abbiamo bisogno di mezzi, noi abbiamo lo strumento legislativo regionale, c'è lo strumento legislativo statale. Bisogna intanto dichiarare il Sarrabus «zona colpita da calamità naturale» e quindi in questo modo dovrebbero entrare automaticamente in attuazione le misure previste dalla legge regionale e dalla legge statale a favore delle zone colpite da calamità naturali. Ci rendiamo conto, però, che le misure a favore degli agricoltori non bastano, perché ci sono altre categorie, altri interessi che sono stati colpiti, cioè gli artigiani, gli esercenti, i commercianti. Ho letto sulla stampa oggi un appello che i commercianti, che gli artigiani fanno al Consiglio regionale. Sentiremo la risposta della Giunta su questi appelli se sono stati tenuti in conto nelle decisioni che pare la Giunta doveva adottare stamattina. Si chiedono particolari provvidenze per i commercianti, i quali dovranno (causa dell'interruzione stradale, che si dice che dovrà permanente almeno per tre mesi) affrontare spese enormi per rifornire le popolazioni di viveri in quanto devono fare una lunga deviazione per arrivare in quei centri. Bisogna venire incontro a queste esigenze, non so attraverso quale arteria, perché, tolta la strada statale, l'unica altra via per arrivare a Muravera è quella dell'attraversamento della zona di Castiadas. Quindi il percorso viene allungato di parecchio, e anche questa zona, per quanto praticabile, credo che presenti delle difficoltà, perché risulta che anche lì ci sono interruzioni e quindi anche lì ci sono delle cose da fare con una certa urgenza.

Ma, al di là di queste considerazioni sugli interventi immediati, la considerazione che

deve essere fatta per la zona del Sarrabus, secondo me, è una considerazione un po' più ampia. Ora, come mai in occasioni di calamità come queste, che sono avvenute venti anni fa, che provocarono gli stessi danni, allora aggravati dal fatto che aveva rotto gli argini il Flumendosa, come mai quelle strutture così deboli allora, che di fronte a quella alluvione, a quell'evento calamitoso non ressero all'urto della pioggia, come mai quelle strutture oggi hanno dimostrato la stessa carenza e le stesse debolezze? Io dirò che quando sono stati riparati i danni, se sono stati riparati, (perché molti di quei danni non sono stati mai riparati) non si è ovviato alle difficoltà, ai vizi di fondo che esistono nelle strutture civili, nello assetto territoriale del Sarrabus, tanto è vero che questa nuova alluvione ha arrecato i danni che abbiamo visto. Ora quindi il problema va affrontato alla radice. Dopo aver visto i provvedimenti contingenti, i provvedimenti di emergenza da adottare, quello che bisogna vedere è l'assetto territoriale della zona del Sarrabus. E io non posso non ricordare all'onorevole Assessore che, chiedendo alla Giunta, mi pare un anno o due anni fa, un intervento di fronte a un pericolo di straripamento del Flumendosa, mi si rispose che il Flumendosa doveva essere sistemato in modo diverso e che si dovevano fare delle opere a monte per l'imbrigliamento delle acque che avrebbero ridotto i rischi dello straripamento. Ma la esperienza dell'alluvione degli anni scorsi ha dimostrato che non solo il Flumendosa ma anche gli altri fiumi che sfociano nel Sarrabus hanno mandato a monte tratti di strada, hanno mandato a mare i ponti, hanno distrutto le opere di imbrigliamento che erano state costruite. Evidentemente lì c'è qualche cosa che non va e che noi si è trascurato di affrontare nel momento in cui sono stati visti i problemi dell'alluvione del 1950. Su quelle cose oggi bisogna ritornare. La popolazione del Sarrabus non può vivere sempre sotto l'incubo di questa minaccia che incombe su di loro. Già questi paesi sono provati dalla emigrazione che ne ha falciato le popolazioni. Se noi non mettiamo riparo a questa situazione corriamo il rischio di vedere ulteriormente decimata la

popolazione di quella zona, che è una zona suscettibile di sviluppo. Non dobbiamo dimenticare che nei programmi del Flumendosa la irrigazione doveva essere riservata anche a quella zona, e in quella zona le uniche opere di irrigazione che sono state fatte non sono state mai messe a frutto perchè ci sono le opere irrigue costruite da un consorzio che non sono mai entrate in funzione. Queste proporzioni sono sempre esposte al pericolo dello straripamento delle acque che non sono mai state regolate, pur avendo affrontato il potere pubblico spese ingenti per realizzare quelle opere che non sono state mai utilizzate. E' a questo tipo di opere che dobbiamo pensare, cioè a opere durature sia per quanto riguarda la sistemazione del suolo, sia per quanto riguarda la sistemazione dei centri abitati, sia per quanto riguarda le possibilità di sviluppo di quelle zone che sono in grado, ripeto, se sostenute da una politica accorta, da una politica che venga loro incontro, di dare lavoro permanente, lavoro sicuro alle popolazioni del Sarrabus.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Catte per illustrare l'interpellanza numero 149.

CATTE (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo di non dover aggiungere molte cose a quelle che già sono state dette. Tutti conosciamo l'entità dei danni provocati dall'alluvione. Raramente in Sardegna una alluvione ha provocato tanti danni in una zona così limitata. Abbiamo oggi degli strumenti che non avevamo nel passato; evidentemente si rendono necessari in questo momento interventi di vario genere, interventi in una prospettiva più lontana per rendere non più possibile il ripetersi di tali calamità, con opere di bonifica che rendano impossibile, appunto, lo straripamento dei fiumi. Si tratta di portare avanti certi programmi nel prossimo futuro, quando, per esempio, saranno determinati i finanziamenti e gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno che può intervenire nei comprensori di bonifica. Ma oggi il problema che si presenta è quello degli interventi più

immediati. Noi oggi abbiamo nella legge nazionale 364, la possibilità di interventi rapidi, anche di interventi immediati. E questo è lo strumento primo al quale dobbiamo ricorrere. La Regione ha oggi, attraverso questa legge, la possibilità di intervenire sin dalle prossime settimane per interventi o di carattere pubblico per il riattamento delle strade, per la ricostruzione di opere pubbliche danneggiate, oppure per concedere delle indennità a riparaione dei danni provocati alle aziende colpite dall'alluvione stessa. Credo che il primo problema sia di immediata applicazione di questa legge che consente alla Sardegna di utilizzare il fondo di solidarietà nazionale.

E' chiaro che contemporaneamente bisogna provvedere alla delimitazione della zona in modo che gli operatori della stessa possano usufruire dei benefici della legge. Benefici che prevedono il 40 per cento di contributo e il 60 per cento di mutuo. Si tratta evidentemente di un intervento che potrebbe veramente consentire di superare le difficoltà immediate e di avviare un processo di ricostruzione delle aziende. Ma è chiaro che anche in questa maniera, quando noi sfruttiamo le possibilità che ci sono offerte dalla 364, non tutti i problemi della zona noi possiamo dire di avere affrontato e risolto. Ci sono anche delle categorie non strettamente legate all'agricoltura che hanno subito dei danni. Ed ecco perciò, assicurando prima di tutto la possibilità di sfruttare al massimo i finanziamenti statali, occorre anche che la Regione, con i vari strumenti di cui dispone per i vari settori, preveda un programma di interventi che valgano, in modo organico, ad alleviare le condizioni gravi che si sono create nel Sarrabus.

Sappiamo che i danni ammontano, sono stati già valutati, a non meno di 3 miliardi. Si tratta di danni molto rilevanti che presuppongono, che richiedono un intervento massiccio, ma anche un intervento coordinato attraverso tutte le leve che può avere in mano il Governo regionale. La nostra interpellanza vuole, appunto, sollecitare la Giunta ad usare tutte insieme queste possibilità di intervento, e vorremmo sapere quali misure ha già predisposto, per rendere immediato e quanto più

rapido possibile l'intervento previsto sia dalle leggi statali, sia attraverso le misure offerte dalle leggi regionali che esistono e che devono consentire, appunto, una gamma di interventi più varia in modo che tutte le categorie che direttamente o indirettamente hanno subito danni rilevanti, possano beneficiarne al fine di avviare una ripresa della economia del Sarabus.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolotti per illustrare l'interpellanza n. 150.

BERTOLOTTI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra interpellanza, anche per la completezza con la quale riteniamo di averla preparata, si dovrebbe illustrare sufficientemente da sé, però mi sia consentito di aggiungere qualche particolare. Malgrado i provvedimenti immediati che anche l'onorevole Catta rivendica per lenire i disagi delle popolazioni e della economia della zona, e che sono, d'altronde, almeno in parte, già in corso, rimangono alcune constatazioni da fare. Intanto noi ci troviamo di fronte ad una zona che è ciclicamente colpita da fenomeni atmosferici di questo genere. Praticamente, dal dopoguerra, ogni decennio ha visto un evento dannoso di questo genere. Pare che quest'ultimo sia sensibilmente peggiore come risultati dannosi, a causa anche della concentrazione della pioggia sulla zona. Ma rimane da dire, soprattutto, che c'era e c'è una possibilità, sia pure a tempi lunghi, di poter evitare simili e dannose conseguenze a fenomeni atmosferici del genere. Possibilità che noi abbiamo accennato nella nostra interpellanza e che vanno dalla sistemazione dei fiumi e torrenti, e soprattutto della foce del Flumendosa, a mezzo del loro dragaggio e della loro sistemazione durante il corso anche montano, alla costruzione di alcune opere di difesa degli abitati, opere d'altronde già richieste dalle Amministrazioni comunali e che non sono state mai finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno ritenendole, evidentemente, antieconomiche. Vi è inoltre quella che è, diciamo, la soluzione di fondo, la soluzione totale che dovrebbe con-

sentire una tranquillità a queste popolazioni: il rimboschimento di tutta quella zona collinare che oramai è completamente spoglia a causa dei continui incendi che vi si verificano ogni anno.

Intanto quello che si dovrebbe fare, secondo noi, dovrebbe essere un programma organico di interventi, sia eventualmente utilizzando le provvidenze legislative attualmente vigenti, regionali e statali, sia attraverso un organico provvedimento di legge che riguardi la zona colpita e che preveda in tutte le parti, in tutte le possibili sfaccettature del problema, la ripresa e la ricostituzione della economia della zona. Non si vorrebbe, una volta presi i provvedimenti immediati, già da altri colleghi richiesti, una volta che gli animi si sono tranquillizzati ed il lavoro abbia ripreso la sua normale attività nella zona, che questi problemi di fondo venissero di nuovo riposti nel cassetto o sotto qualche scaffale a riprendere polvere per venire poi alla ribalta fra qualche anno in occasione di altre tormentose vicende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Defraia per illustrare l'interpellanza n. 151.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò a brevi cenni per l'illustrazione, perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno già, con dovizia di particolari, illustrato molto bene la situazione che si è venuta a creare ed i problemi che, purtroppo, restano aperti, chissà per quanto tempo ancora. Scusate questa nota di pessimismo. L'interpellanza è abbastanza chiara e stringata e non merita tante parole di illustrazione. Diciamo innanzitutto che desideriamo conoscere che cosa la Giunta ha fatto e che cosa vuole fare. Che cosa vuole fare non soltanto a breve termine, perché io voglio sperare che il risarcimento dei danni e le iniziative per assicurare l'occupazione siano, le voglio dare per scontato, come pure il ripristino della rete viaria, i provvedimenti che riguardano la rete fognaria e quelli relativi alla situazione acquedottistica, quanto più solleciti possibile. Ma su un punto mi vorrei so-

fermare. Ci sono state diverse volte in quella zona e così, anche per curiosità professionale, ho esaminato un po' la situazione; ebbene, non dico che un ingegnere o un geometra, ma qualunque abitante del luogo poteva dire che se fosse capitato un evento al di fuori dell'ordinario, sarebbe avvenuto il disastro. Non ci è scappata la catastrofe, ma poteva anche, al limite, crearsi una situazione disastrosa, delle vittime umane potevano essere senz'altro alla ribalta della stampa. Siamo stati fortunati nella sfortuna, perché i morti non ci sono stati, però, se questo ci può, da un certo punto di vista, senz'altro consolare, sta di fatto che c'è una situazione tale che soltanto un mutamento dell'ecologia, un ripristino dell'ecologia che c'era 50 anni fa, 60 anni fa, può modificare. E siamo stati noi che ne abbiamo creato le premesse, noi diciamo come uomini, perché i disboscamenti, per dire la prima cosa, le opere irrazionali, sono opera dell'uomo, e certamente questa situazione 50 anni, 60 anni fa non esisteva assolutamente. Quindi noi abbiamo il dovere morale, come uomini e non come politici, di rifare, di ripristinare la situazione naturale che esisteva nella zona, in modo che certe cose non abbiano a ripetersi. Qualunque riassetto urbano, questo sia ben chiaro, deve passare innanzitutto attraverso una risistemazione ecologica della zona, altrimenti qualunque opera sarà sempre precaria, accessoria e saranno soldi buttati al vento, saranno dei palliativi che potranno tamponare la situazione del momento, però, certamente non porteranno ad alcun risultato duraturo. Guardate: lo scampato pericolo (e sembra un paradosso che io parli così, con le centinaia di milioni di danni che ci sono stati) ci deve rendere molto cauti e molto prudenti per l'avvenire. Stiamo attenti a non essere, da questo momento, veramente corresponsabili di una situazione che domani potrebbe avere tinte di tragicità. Ed allora che cosa si può suggerire?

Intanto, in sede di Commissione, io solleciterò l'esame della legge urbanistica, perché ritengo che un certo spazio per l'ecologia ci possa essere. Allora è chiaro che il provvedimento della Giunta sugli inquinamenti, che è interessante, deve essere superato da un

provvedimento più rigoroso e più ampio che riguarda l'ecologia, cioè la difesa dell'ambiente, la salvaguardia dell'ambiente ed il ripristino delle condizioni ambientali dove l'uomo le ha distrutte. Ecco perché noi vorremmo dalla Giunta un impegno solenne perché, oltre ai provvedimenti, come dire, di pronto soccorso, ci siano provvedimenti a più lungo termine. In altre parole io chiedo che un provvedimento più vasto che riguarda la materia ecologica venga presentato dalla Giunta, altrimenti sarà il Consiglio che si prenderà questo onere e questa iniziativa, ne sono perfettamente convinto. C'è stato un dibattito interessantissimo in Parlamento; io suggerisco questa proposta: che gli atti di quel dibattito siano portati in Consiglio regionale, tramite le Presidenze della Giunta e del Consiglio. Chi ha avuto la fortuna di vederli, potrà dirvi che si tratta di un'opera certamente indispensabile, non solo di consultazione, ma che ci può dare veramente utili suggerimenti per provvedimenti che logicamente si dovranno inquadrare, e dovranno tener conto dell'*habitat* isolano. Ma a parte queste cose si deve dimostrare — e la Giunta, io mi auguro, ne sono convinto, dimostrerà questa sensibilità — di volersi muovere su una strada dove effettivamente alle parole i fatti devono trovare quella giusta risposta.

PRESIDENTE. Per la Giunta ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione di queste interpellanze ed interrogazioni sui fatti gravi che sono avvenuti trova piena giustificazione. Io ho potuto constatare personalmente i gravi danni causati dall'alluvione che si è abbattuta su tutto il Sarrabus nella notte di sabato e nella giornata di domenica scorse. Appena ho appreso la notizia, nella prima mattinata di lunedì, in assenza del Presidente Giagu e di altri colleghi della Giunta, trattenuti a Roma per i noti impegni di carattere politico, mi sono recato nelle zone danneggiate ed ho preso

contatto con gli amministratori comunali di Muravera, di San Vito e di Villaputzu. Ho anche avuto modo, nel corso della stessa giornata di lunedì, di effettuare un giro nella zona di Castiadas in elicottero perché le strade erano impraticabili, quando ancora le campagne erano sconvolte dalla furia delle acque ed ho quindi rilevato di persona quanto sia e quale sia la gravità dei danni subiti soprattutto dalle colture e dalla rete viaria, oltre che dai centri abitati e dalle opere di sistemazione idraulica. E' stato, senza dubbio, un nubifragio di violenza eccezionale quello che si è abbattuto nel Sarrabus per cui la sistemazione valliva di alcuni affluenti del Flumendosa, che normalmente appaiono di portata irrilevante, come il Baccu Arroddas a Muravera, il Rio Sulis a Villaputzu, il Rio Picòcca in territorio di San Priamo, si è rilevata del tutto insufficiente a contenere la furia delle acque, la cui esondazione ha provocato enormi danni per quelle popolazioni che avevano giustamente, ed ha ragione l'onorevole Defraia, motivo di temere il peggio. Non c'è dubbio, infatti, anche a detta dei tecnici, che se anche il Flumendosa fosse entrato in piena, le conseguenze sarebbero state veramente drammatiche. E' doveroso riconoscere che i primi soccorsi per le più urgenti necessità delle popolazioni colpite sono stati tempestivi e, come ho potuto constatare di persona, almeno in un primo tempo, per le prime necessità, adeguati.

L'interruzione della viabilità, i danni causati agli impianti idrici, fognari ed elettrici, il pericolo di crollo di numerose abitazioni nei vari centri, come anche a Muravera, dove le case sono in mattoni crudi come avviene nella periferia dei nostri comuni; l'isolamento assoluto delle borgate rurali, richiedevano, infatti, interventi tempestivi, e va dato atto, pertanto, a tutte le autorità civili e militari, agli uffici statali e regionali, per la sollecitudine con cui uomini e mezzi sono intervenuti in soccorso delle popolazioni colpite. Purtroppo oggi fare un esatto inventario dei danni, soprattutto un inventario a livello aziendale, non è ancora possibile, soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo, essendo ancora in corso di ripristino la viabilità. E' certo,

però, che i danni subiti dai contadini sono senz'altro gravi, sia per quanto riguarda le strutture aziendali, che per quanto riguarda i frutti pendenti e particolarmente per la produzione viticola. Veramente drammatica, per esempio — è stata ricordata dall'onorevole Giovanni Battista Melis — la situazione in cui sono venuti a trovarsi una ventina di pescatori associati in cooperativa e che erano riusciti a realizzare un patrimonio notevole in impianti ed attrezzature che garantiva comunque la loro occupazione. Ebbene, tutto è andato distrutto e l'attività peschereccia non potrà essere ripresa prima dell'anno prossimo, perché anche gli impianti fissi, anche la diga di sabbia è stata distrutta. Numerose sono state le abitazioni gravemente danneggiate ed in molti casi se ne è resa necessaria la demolizione come è avvenuto a San Vito.

Per quanto riguarda l'accertamento dei danni, onorevoli colleghi, io debbo dire che sono state impartite immediatamente disposizioni a tutti gli uffici, particolarmente all'Ispettorato ripartimentale dell'agricoltura. Anche l'Ente di sviluppo è stato interessato, ed è stata richiesta tutta l'assistenza tecnica per provvedere ai primi lavori per la ripresa produttiva delle aziende agricole, per la transitabilità delle strade. A questo servizio sono stati assegnati tutti i funzionari tecnici dell'Ispettorato ripartimentale dell'agricoltura di Cagliari. L'onorevole Giovanni Battista Melis si è interessato dei contadini di Castiadas e devo dire che per quanto riguarda quel comprensorio si è provveduto a concentrare tutti i mezzi meccanici disponibili nella zona per ristabilire i collegamenti stradali, sia tra azienda ed azienda e sia anche per consentire alle aziende di comunicare con i comuni limitrofi, oltre che con Cagliari, attraverso le strade vicinali, Castiadas-Solanas e la provinciale Castiadas-Villasimius. Si è provveduto anche a riparare i danni agli acquedotti, mentre per l'azienda San Pietro-Castiadas-Sabadi e Camisa è stato già garantito l'approvvigionamento idrico, per l'azienda di S'Annunziata e Tuerara. I lavori sono in corso e nella giornata di sabato il servizio potrà essere senz'altro assicurato. Al momento attuale queste due ultime

aziende vengono rifornite con autobotti. I servizi telefonici sono stati ripristinati in tutte le aziende, così pure l'elettrificazione, fatta eccezione per quelle di Tuerra e di S'Annunziata, dove sono in corso i lavori che si prevede potranno essere ultimati entro domani. Con le operazioni di vendemmia ha ripreso l'afflusso dell'uva alla cantina sociale, ciò grazie al ripristino della viabilità rurale. Secondo una prima stima dei tecnici la perdita della frutta pendente assommerebbe a circa un terzo dell'uva conferita in cantina, quindi, mentre si prevedeva di immagazzinare circa 30 mila quintali, oggi si prevede di immagazzinarne 20 mila. Ma il danno che subiscono i contadini è legato anche al fatto dell'abbassamento della percentuale zuccherina dell'uva di circa 3-4 gradi per cui è chiaro che ciò contribuirà a deprezzare di molto il prodotto.

Per quanto riguarda gli interventi della Amministrazione regionale, debbo comunicare che la Giunta stamattina si è riunita d'urgenza, ed ha adottato alcuni provvedimenti. Intanto è stata affermata la necessità di interventi organici e coordinati. La Regione interverrà con la legge n. 26 per quanto riguarda gli interventi eccezionali per le opere comunali. Il relativo capitolo di bilancio oggi contiene 150 milioni e si ritiene che per un primo intervento per la realizzazione dei progetti che verranno presentati dalle amministrazioni comunali, la somma potrà senz'altro essere adeguata. Con la legge n. 41 è stato deciso un ulteriore intervento a favore degli Enti Comunali di assistenza, che già avevano ricevuto alcuni milioni da parte della Prefettura ed oggi la Giunta regionale ha deciso per un primo stanziamento di due milioni ciascuno agli Enti Comunali di assistenza di Muravera, San Vito e Villaputzu, salvo poi ad esaminare le situazioni particolari.

Per quanto riguarda gli interventi in agricoltura, lunedì 28, giorno in cui abbiamo avuto notizia del disastro, è stato informato telefonicamente il Ministero dell'agricoltura ed è stata richiesta l'applicazione della legge 25 marzo 1970 n. 364 sul fondo di solidarietà nazionale. Io concordo con l'onorevole Catte che questo costituisce uno strumento di inter-

vento immediato. Dirò anche che proprio oggi per l'attuazione delle misure previste dall'articolo 3 di questa legge, è stato richiesto al Ministero un primo accreditamento di 15 milioni a favore dell'Ispettorato ripartimentale dell'agricoltura di Cagliari, per rendere immediatamente possibili, con un'apertura di credito, i primi interventi. In base a questo articolo 3 si ritiene di poter venire incontro, nella misura massima di 60 mila lire per ettaro, ai conduttori di aziende agricole e di cooperative di conduzione, che abbiano avuto in tutto o in parte i terreni sommersi o colpiti da frane o smottamenti, soffrendo una perdita totale o parziale delle operazioni colturali. Ancora a favore dei conduttori di aziende agricole e delle cooperative di conduzione, le cui scorte vive o morte sono state distrutte in misura superiore al 20 per cento del loro valore possono essere concessi contributi di primo intervento pari al 30 per cento dei danni subiti per le scorte vive e del 20 per cento per le scorte morte. Queste aliquote, però, possono essere elevate rispettivamente al 40 per cento ed al 30 per cento se si tratta di coltivatori diretti. Per sopperire alle prime necessità derivanti da urgenti riparazioni ai fabbricati rurali (mi pare però che nella zona, secondo le notizie fino a questo momento pervenute, non si siano avuti gravi danni ai fabbricati rurali) si potrà intervenire con sovvenzioni fino all'ammontare di 400 mila lire elevabili fino a 500 mila lire per i coltivatori diretti. Come ho detto prima, tutte queste sovvenzioni saranno disposte degli Ispettorati provinciali per l'agricoltura previa apertura di credito da parte del Ministero.

Io credo però di non poter concludere senza esprimere il mio consenso alla tesi che è stata sostenuta dai colleghi, per ultimo dal collega Defraia, sull'esigenza inderogabile di una sistemazione idraulica della zona. La Giunta ha deciso a questo proposito di convocare tutti i responsabili degli Uffici sia statali che regionali per coordinare le iniziative da prendere, e, naturalmente, per sollecitare gli interventi del Governo centrale. Non c'è dubbio che senza la sistemazione valliva del Flumendosa e dei suoi affluenti, compresa la siste-

mazione montana da San Vito alla foce, le popolazioni del Sarrabus correranno sempre un gravissimo pericolo. Anch'io credo che questa sia la cosa più importante. Per altro mi risulta che non si è tutti concordi, almeno da parte dei tecnici, sull'esigenza di realizzare un progetto anziché un altro (mi pare che ne abbia accennato anche l'onorevole Bertolotti) tanto che già da diversi anni presso la Prefettura si sono svolte delle riunioni sulle quali sono stati esaminati i vari progetti per la difesa di quella zona; altri, per esempio, ritengono più utile la costruzione di una diga sul Rio Perdosu. Ma io credo che qui si debba essere molto pratici, cioè non è pensabile assolutamente che permanga il pericolo incombente su quelle popolazioni, perché basta percorrere l'Orientale e vedere la situazione del letto del Flumendosa all'altezza del ponte prima di Villaputzu, per rilevare che si tratta di un fiume pensile: ormai quel letto non esiste più, c'è una foltissima vegetazione di canneti, detriti, eccetera.

DEFRAIA (P.S.D.I.). E' un letto che si regge su un letto naturale e non si capisce come ancora non sia avvenuto un disastro.

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Certamente onorevole Defraia, dobbiamo ringraziare la fortuna, sinceramente, che il Flumendosa è rimasto un rigagnolo. Io ho potuto constatare, vedendo il Flumendosa, che nella zona del Gerrei non ha piovuto assolutamente. Se avesse piovuto nel Gerrei e fosse entrato in piena il Flumendosa, io credo che certamente il disastro sarebbe stato di proporzioni eccezionali. E' quindi tempo di porre mano alla realizzazione di questi progetti. Anche a me risulta che la Cassa del Mezzogiorno non ha finanziato il progetto che comporta una spesa, a quanto dicono i tecnici, che si aggira intorno ai 5 miliardi.

Ma c'è anche un altro problema, e lo ha rilevato lo stesso collega Bertolotti, cioè la protezione degli abitati. Quei paesi devono avere il canale delle acque alte per la protezione delle acque a monte. Chi oggi va a

Villaputzu vede che il Rio Sulis scorre nella strada principale del paese, strada principale che è la strada nazionale. Il Rio Sulis, che normalmente è un rigagnolo, con le piogge si è paurosamente ingrossato ed è sceso con una violenza eccezionale. Il ponte di collegamento con la strada nazionale è stato scavato alla base e oggi le case che sono, mi pare, alla sinistra della strada, poggiano su un velo di cipolla. Il ponte, ridotto in queste condizioni, deve essere rifatto. Non c'è dubbio, inoltre, che quei tre paesi debbano avere il canale delle acque alte. La Cassa del Mezzogiorno non ha finanziato questo progetto, perché si tratta di opere di protezione degli abitati e non opere che interessano l'agricoltura, ma è un problema che comunque va affrontato e va risolto, come non c'è dubbio che immediatamente debba essere rifatto l'argine di destra del Rio Picocca e l'argine di sinistra di Corr'e Pruna che sono stati sventrati dall'esterno, anche perché lì c'è una zona di circa 200 ettari di terreni fertilissimi con colture specializzate, con serre e agrumeti. La stessa Amministrazione regionale ha finanziato una strada di penetrazione agraria, che verrà appaltata fra qualche giorno, ed è chiaro che se quella strada venisse realizzata senza l'arginatura del Picocca, verrebbe travolta senz'altro dalle acque.

Mi è gradito rassicurare i colleghi che la Giunta segue questo problema con particolare attenzione; gli interventi che la Giunta ha deliberato oggi sono gli interventi che poteva deliberare. E' chiaro che tutti gli strumenti legislativi saranno tenuti presenti: citerò, per quanto riguarda i pescatori, la legge 364 che prevede un intervento, mi pare di 300 mila lire, per i pescatori e fino ad 800 mila lire per i piscicultori, ma trattandosi di una cooperativa con 20 pescatori, io credo che la somma complessiva sia sufficiente per ripristinare gli impianti fissi. Comunque quei poveri lavoratori per un anno, certamente, hanno perso il lavoro, su questo non ci sono dubbi. Io penso che gli Enti Comunali di Assistenza — è una raccomandazione che la Giunta dovrà fare, e farà senz'altro —, dovranno esaminare questi casi con particolare attenzione; cioè

per un lavoratore che ha perso il lavoro, che non ha altra possibilità di occupazione, è chiaro che l'Ente Comunale di Assistenza non potrà cavarsela con il sussidio delle 10 o 15 mila lire. Desidero assicurare i colleghi che la Giunta regionale farà ogni sforzo per affrontare e risolvere i problemi di carattere contingente, e non soltanto questi, perché si sente impegnata a mettere lo Stato davanti alle proprie responsabilità per quanto riguarda l'esigenza di affrontare globalmente i problemi della zona. Da parte dell'Assessorato all'agricoltura sono già state avviate queste iniziative; da parte dell'Assessorato ai lavori pubblici, è stata richiesta, con fonogramma, l'applicazione della legge 1010 del 1948, che prevede, appunto, interventi per queste situazioni.

PRESIDENTE. Per i presentatori dell'interpellanza numero 148 ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per dichiarare se è soddisfatto.

USAI (P.C.I.). Devo confermare quanto ha già detto il collega Melis ed altri colleghi sulle considerazioni generali che sono state fatte sulle cause di fondo che hanno determinato questa situazione. Ci sono problemi ancora non risolti dalla vecchia alluvione del 1951, pratiche, decine di pratiche ancora giacenti al Genio Civile per la ricostruzione di abitazioni, eccetera. E' certo che gli abitanti di questi tre comuni avevano motivo di temere il peggio così come ha detto l'Assessore, se l'epicentro dell'alluvione anziché essere stato attorno alla zona Castiadas-Muravera, fosse stato più a monte nella zona del Gerrei, perché questo avrebbe portato a valle una quantità di acqua tale che avrebbe travolto tutti e tre paesi del Sarrabus. Ma questi problemi, egregio onorevole Pisano, sono stati sollevati da parte dei cittadini di quei comuni, attraverso il Comitato della zona omogenea del Sarrabus-Gerrei; fin dalla prima discussione del primo programma esecutivo, è stata sempre posta ed avanzata la richiesta del dragaggio del Flumendosa, delle opere idrauliche, della sistemazione di quei fiumi che circondano i

tre comuni. Queste richieste che sono state puntualmente avanzate in tutti i programmi esecutivi, e se ne può leggere negli atti del Comitato della zona omogenea che, tra l'altro, sono stati sempre pubblicati da parte della Giunta regionale, queste rivendicazioni, queste legittime richieste di difesa non sono mai state accolte nei programmi esecutivi. La stessa questione della forestazione che è stato uno dei temi centrali per la valorizzazione del grosso patrimonio dei terreni comunali dei tre comuni del Sarrabus, non ha mai trovato collocazione nella spendita dei soldi del piano di rinascita. Quindi occorre che, oltre agli interventi che ha annunciato l'Assessore, siano fatte rapidamente alcune altre cose, per evitare che il pessimismo che esiste in quelle popolazioni a seguito, anche, delle mancate realizzazioni a riparazione dei danni della precedente alluvione del 1951, si trasformi in completa sfiducia; occorre agire rapidamente per venire incontro a queste popolazioni.

Intanto c'è un primo problema immediato. Ci sono 5 mila capi di bestiame che non sanno che cosa mangiare, perché i monti sono bruciati, in pianura non c'è erba, quindi occorre assicurare a questi 5 mila capi di bestiame del mangime, se vogliamo che queste bestie sopravvivano...

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Le posso assicurare che, per quanto mi risulta (e mi accerterò ancora su questo fatto) non c'è nessun problema per quanto riguarda l'alimentazione del bestiame, perché quando io sono andato lì ho accertato la presenza, già da lunedì scorso, di novanta quintali di mangime nel magazzino del Consorzio Agrario. Appena rientrato a Cagliari ho chiesto al Consorzio Agrario di inviare subito alcuni camion di mangime. Non c'è nessun problema.

Per quanto riguarda invece la firma delle cambiali, posso dire che c'è la legge 364: le domande sono già presso il Banco di Sardegna e l'Assessorato interverrà per la definizione di queste pratiche, e gli agricoltori potranno ottenere queste agevolazioni. Però problemi per l'alimentazione del bestiame non ne esi-

stono. E poi oggi le bestie possono uscire dalle stalle perché la situazione si è normalizzata.

USAI (P.C.I.). Si è normalizzata? Io c'ero anche ieri, oltre il giorno che c'è stato lei. In montagna non c'è pascolo perché è bruciato, in pianura erba non ce n'è perché è allagato, quindi c'è un problema di interventi immediati per i mangimi, prima che gli allevatori perdano anche questo patrimonio. C'è un problema di accertamento immediato delle perdite che hanno subito gli agricoltori, così come ha accennato l'Assessore e di un rapido accertamento dei danni che hanno subito le colture e gli stessi frutti pendenti; c'è l'esigenza di vedere come si può intervenire rapidamente per il ripristino delle colture dei terreni dissestati; c'è l'esigenza di un intervento presso lo Stato perché intervenga immediatamente per il ripristino delle opere statali danneggiate e per l'applicazione delle leggi statali che esistono in materia di calamità naturali; c'è un problema di ripristino delle vie di comunicazione comunali, provinciali e statali; c'è un problema che deve essere affrontato subito ed è quello del dragaggio dei fiumi e della sistemazione dei fiumi Flumendosa, Rio Sulis, Picocca, tutte questioni che sono state accennate da parte dei vari colleghi. Da tanto tempo i comuni rivendicano questa famosa diga sul Rio Picocca. Per molti anni abbiamo visto un bel plastico alla Fiera campionaria, di questa diga che doveva essere realizzata, il costo, il numero dei metri cubi di acqua che doveva invasare, il numero degli ettari di terreno che avrebbe consentito di irrigare nella piana di Castiadas, perché doveva sorgere in funzione della irrigazione e perché la trasformazione di Castiadas prevedeva anche la irrigazione, oltre che le opere di trasformazione che sono state fatte. Purtroppo, anche questo plastico è rimasto solo plastico e la realizzazione di questa opera si fa ancora attendere.

Credo che ci sia un problema di interventi immediati anche per quanto riguarda alcune leggi regionali, oltre quelle che ha citato l'Assessore, per esempio un intervento della leg-

ge n. 9 sui lavori pubblici. Abbiamo i due miliardi che dovrebbero essere utilizzati attraverso un piano regionale da parte dell'Assessore ai lavori pubblici per certe opere nei comuni ed in modo particolare per le frazioni, che possono essere utilizzati per le frazioni di Castiadas, di San Priamo, che sono state danneggiate anche per quanto riguarda la parte dei lavori pubblici, viabilità eccetera. C'è il problema di un coordinamento degli interventi con la provincia sulla legge 27 per quanto riguarda la viabilità, che è l'ultima legge che abbiamo fatto come Consiglio regionale e che assegna alla provincia i famosi miliardi che prima erano diluiti in 20 anni; adesso vengono assegnati nel giro di 5 anni. E' una legge che interviene per quanto riguarda le strade provinciali o per le strade intercomunali, quindi bisognerà vedere anche una iniziativa di coordinamento tra Comune e Provincia, Regione e Stato per poter intervenire in modo organico per affrontare tutti questi problemi. C'è l'esigenza di sollecitare i Comuni a spendere subito le somme messe a loro disposizione per il 1971 dalla legge n. 9, ma nessuno di questi Comuni ha fatto ancora il piano quinquennale, nessuno di questi consigli comunali, credo, è stato ancora riunito per elaborare il piano quinquennale ma, data l'urgenza, io credo che questi tre comuni possono essere autorizzati alla spedita delle somme messe loro a disposizione dalla legge n. 9, delle somme messe a disposizione nel bilancio 1971 e che hanno già accreditato ma che non possono impiegare perché i consigli comunali non si sono ancora riuniti per elaborare il programma quinquennale. Credo che dobbiamo tener presente anche il IV Programma esecutivo: anche lì c'è qualche cosa, può essere spesa. Ricordo i 300 milioni per la strada Villaputzu-Porto Corallo che non sono stati ancora spesi; ricordo i tre miliardi per il risanamento dell'habitat, sono più di 10 comuni che sono elencati e fra questi dieci comuni ci sono Muravera, San Vito, Villaputzu e credo che di questi tre miliardi non si sia ancora spesa una lira, nonostante il IV Programma esecutivo esista da molto tempo, perché risulta a me che nè a Muravera, nè a San Vito, nè a

Villaputzu è stata costruita una casa o rifatta una casa con i contributi previsti dal IV Programma esecutivo. Quindi ci sono fonti di finanziamento immediato che possono essere utilizzate per venire incontro, sia per quanto riguarda l'agricoltura, (e qui sono state citate le leggi) sia per quanto riguarda i lavori pubblici, per cui ci sono dei mezzi che possono essere utilizzati rapidamente per riportare la situazione alla normalità. Certo c'è la esigenza di un piano per la ripresa economica della zona, di un programma a più vasto respiro, più generale, che affronti i temi delle opere idrauliche, il problema del dragaggio del Flumendosa e degli altri fiumi, la realizzazione delle opere idrauliche di protezione, lavori pubblici, delle opere di rimboschimento, della trasformazione dei terreni comunali, della trasformazione dei prodotti agricoli, dello sviluppo dell'attività peschereccia; ci sono una serie di problemi che la Giunta regionale deve elaborare per quanto riguarda lo sviluppo di questa zona, partendo, però, immediatamente, da interventi immediati, che debbono essere realizzati per garantire la ripresa e l'attività economica della zona.

PRESIDENTE. Per i presentatori dell'interpellanza numero 150 ha facoltà di parlare l'onorevole Antonio Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome degli altri colleghi che hanno presentato l'interpellanza, prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'Assessore alle finanze a nome della Giunta, e mi dichiaro soddisfatto per quanto la Giunta ha fatto e per gli impegni che ha assunto per venire incontro alle popolazioni del Sarrabus. Evidentemente il problema ha un duplice aspetto, cioè c'è un aspetto di intervento immediato, e noi di questo siamo soddisfatti per quanto la Giunta ha stabilito di fare dimostrando la sua sensibilità, cioè disponendo interventi immediati per venire in soccorso alle popolazioni duramente colpite di questi tre paesi e della zona, che vede il

ripetersi di questi nubifragi, di questi disastri, come abbiamo detto noi nella interpellanza, proprio a periodi che si ripetono decennalmente; un aspetto che deve fare meditare l'Amministrazione regionale e noi tutti. Su questo aspetto noi ci dichiariamo veramente soddisfatti per quanto la Giunta ha fatto e per la sensibilità che ha dimostrato, e sono molti gli interventi, noi li abbiamo indicati in un'altra interpellanza, che possono essere fatti subito per venire incontro alle urgenti necessità che questo nubifragio ha portato ed ha evidenziato. Però noi vorremmo un maggiore impegno da parte della Giunta per quanto riguarda gli impegni dello Stato per il Sarrabus. Ci sono stati già impegni dello Stato nel 1951 per evitare che questi danni si ripetessero. Noi ci troviamo di fronte a popolazioni che vivono continuamente sotto l'assillo dei danni che possono venire provocati dai nubifragi, e sappiamo che quella è una delle zone dove la pioggia cade più copiosa che in altre zone. Abbiamo avuto 70 millimetri di pioggia in questo periodo e, ripeto quello che hanno detto le popolazioni, c'è da ringraziare che le piogge sono venute a valle del bacino del Flumendosa e non a monte, perchè se le piogge fossero venute nella zona del bacino del Flumendosa certamente i danni sarebbero stati molti di più.

E' evidente che occorrono opere idrauliche di grande rilievo, la cui spesa non può essere affrontata dalla Regione. Io mi auguro che la Regione con la nuova legge sul Mezzogiorno possa affrontare direttamente queste spese, però occorre un impegno massiccio dello Stato, perchè non si può accettare il discorso dell'antieconomicità per l'impegno a costruire certe opere di difesa, quando, ad un certo momento, succedono questi disastri. Si dimostra invece la economicità, quando questo avviene, di certe opere che lo Stato può fare, perchè abbiamo visto quale disastro è successo, sul piano economico soprattutto.

I frutti pendenti, i vigneti già pronti per la raccolta dei frutti, andati perduti; un anno di lavoro di questa popolazione, quindi nessun guadagno per questa povera gente; e pensiamo ai disastri per gli impianti, a quan-

do potranno rientrare in produzione. Io sono convinto, per la sensibilità dell'Assessore alle finanze, che conosce molto bene il problema, e per la sensibilità della Giunta regionale, che saranno fatti tutti gli sforzi necessari perché lo Stato provveda alla esecuzione di quelle opere necessarie per la salvaguardia di tutta la zona che altrimenti vedrebbe, a cicli più o meno brevi, ripetersi questi disastri che sono veramente calamitosi, gravi anche per la economia regionale. Siamo convinti e sicuri che la Regione interverrà sollecitamente per alleviare i danni subiti dalle popolazioni e dalla economia del Sarrabus.

PRESIDENTE. Per i presentatori dell'interpellanza numero 151, ha facoltà di parlare l'onorevole Defraia per dichiarare se è soddisfatto.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Colgo l'occasione per dire qualche cosa che non ho potuto dire prima per ragioni di tempo. C'è un altro fatto che è drammatico e, allo stesso tempo, comico, tragicomico. Non dimentichiamoci che tra le zone colpite c'è Castiadas. Questa frazione è stata fortunata e non ha avuto alcun danno, per fortuna (e questo mi fa anche piacere, perché sono stato il direttore dei lavori di quelle trecento casette) proprio perché lì sono state fatte solo opere di bonifica: oggi diremo di sistemazione del suolo, appunto perché allora non c'era la coscienza ecologica che oggi c'è. Ebbene, proprio un ente che aveva come compito di istituto, non soltanto di dare il terreno agricolo, eccetera, ma di sistemare la zona si è trovato ad essere praticamente colpito. E' troppo facile giocare sulle parole e fare delle affermazioni inesatte. Questo per dire, insomma, che sino ad oggi è mancato completamente un orientamento che tenesse conto di queste cose effettivamente essenziali. Tutti gli interventi che sono stati fatti, interessantissimi e sacrosanti — a mio giudizio, molto sommessamente — dovrebbero presupporre, però, un discorso ecologico di sistemazione del suolo che è prioritario su qualunque altra cosa. Non parlo di bonifica del terreno, perché la parola bonifica è una

parola che, se si potesse, la si dovrebbe togliere dal vocabolario. Bonifica significa colmare certe zone cosiddette paludose, come si è fatto in altri tempi di regime autoritario, dove, ad esempio alterando, modificando completamente l'ambiente naturale, lungo il fiume Po, si sono create le premesse per le alluvioni nel Polesine.

Io non parlo né di sistemazione idraulica né di bonifica; parlo di sistemazione ecologica, che è un'altra cosa. Questo discorso è un discorso prioritario, perché, come lei giustamente ha riconosciuto, dobbiamo mandare molti ceri alla Madonna di Bonaria (non so quanti siano i santi protettori di quei tre centri) perché il disastro materiale non si è trasformato in un disastro umano. Ora, io non voglio qui scomodare l'Olanda dove si costruiscono con precisione cronometrica grandiose opere di difesa del suolo. Basti pensare che 3.000 Kilometri di costa di quel territorio verranno ridotti in dieci anni, e una buona parte l'hanno già fatta, a mille chilometri. E' chiaro, però, che loro una buona fetta del bilancio per le opere pubbliche la destinano alle opere di salvaguardia dalle correnti, soprattutto dopo il grosso disastro che avvenne tempo fa ad Amsterdam. Va bene che il Sarrabus non ha la rilevanza di Amsterdam, però, accidenti, scusatemi il termine, che cosa si deve fare per concentrare gli sforzi e mettere in pratica un programma di sistemazione ecologica? Questa è una domanda che faccio a me stesso: vogliamo forse che ci scappi il morto e poi magari piangere e fare opere che costeranno certamente di più?

Il palleggiamento delle responsabilità tra la Cassa per il Mezzogiorno e gli altri enti mi lascia profondamente perplesso, a parte il fatto che sono largamente responsabili. Allora, diciamolo francamente, non c'era questa coscienza ecologica, nessuno si poneva quel problema, come nessuno parlava, quindici anni fa, di urbanistica, mentre oggi se ne parla continuamente. Però, adesso siamo veramente avvertiti, sia per i disastri nazionali che ci sono stati, sia per la forsennata politica delle opere cosiddette di bonifica che hanno creato le premesse per le alluvioni. Se effettivamente

VI LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1971

siamo coscienti di queste è su queste cose che dobbiamo far valere la nostra specialità. Dobbiamo dire allo Stato, agli enti competenti: badate noi da questo momento facciamo certi interventi, possiamo arrivare, cioè, fino a questo punto, però tu, Stato, devi fare il resto. Cioè dobbiamo dimostrare anche con le cose, oltre che con le petizioni, che ci vogliamo muovere. Ecco perché, signor Assessore, noi prendiamo atto della sua replica, ci dichiariamo soddisfatti dei suoi impegni e la prendiamo in parola facendo i migliori auguri perché questa battaglia possa avere successo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi Serra ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, io non ho avuto la possibilità di sentire tutto il suo intervento, e non per mia colpa, ma credo di aver avuto la possibilità di ascoltarla nella parte espositiva, degli interventi che la Giunta che lei rappresenta avrebbe predisposto per affrontare e risolvere quanto meno gli aspetti più urgenti del problema. Siccome, per quanti sforzi io possa fare e per quanta benevolenza io possa avere nei confronti suoi e della sua Giunta, non credo di potermi allineare sulle posizioni di consenso e di ottimismo rappresentate dall'onorevole Melis per la parte politica che io rappresento, non posso dichiararmi soddisfatto delle sue dichiarazioni nè per quanto attiene agli aspetti urgenti del problema nè per quanto attiene ai problemi un po' più vasti che stanno a monte del problema che noi stiamo esaminando. Io credo che ci sia da parte della Giunta una scarsa conoscenza dei fatti che si sono verificati nel Sarrabus.

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Lei ha premesso di non aver sentito le mie parole, come può affermare questo?

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). No, onorevole Assessore, ho sentito quando lei ha parlato

di 2 milioni da assegnare a ciascun ente comunale di assistenza, ho sentito quando ha detto di 15 milioni per interventi sull'articolo 3 di non so quale legge, ho sentito quando lei ha annunciato la concessione di 60 mila lire per ettaro per le colture che sono state sommerse totalmente o in parte. Da queste affermazioni ho tratto la convinzione, caro onorevole Assessore, che probabilmente non vi siete resi conto della imponenza dei danni che si sono verificati nel Sarrabus.

Io sono stato nel Sarrabus ed ho visto quello che è accaduto; conosco il Sarrabus perché se non ci sono nato ci ho vissuto per anni; so quali sono i danni di queste popolazioni quando avvengono calamità di questo genere; mi sono reso conto e mi rendo conto e credo che chiunque conosca la zona si rende conto che questi provvedimenti che voi avete predisposto per tamponare questa situazione sono irrisori, ridicoli e certamente non servono nemmeno a rattoppare la situazione gravissima nella quale le genti del Sarrabus si trovano. Io ho ascoltato con molta attenzione quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, ma soprattutto ho ascoltato con molto interesse la puntualizzazione molto veritiera che sulla situazione ha fatto l'onorevole Usai. La situazione è questa; ci sono migliaia e migliaia di capi bovini che non sanno dove andare a brucare l'erba, i cui proprietari non hanno un centesimo per acquistare i mangimi ...

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Lei che conosce il Sarrabus mi dica dove sono le migliaia e migliaia di capi bovini.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Se ho detto capi bovini, è stato un *lapsus*, e mi correggo, intendevo dire migliaia e per l'esattezza cinquemila, capi di bestiame; cinquemila capi di bestiame che gravitano attorno al Sarrabus, e che muoiono di fame, caro onorevole Pisano; ci sono decine di case distrutte, ci sono decine di case lesionate ed io non credo che si possa risolvere il problema con tanta semplicità annunciando gli interventi che lei ha

annunciato questa sera. Non credo che si possa risolvere ...

PISANO (D.C.). *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.* Può essere insufficiente quello che ho detto, però non è giusto e non è serio che non si senta una risposta e poi si pretenda di polemizzare strumentalizzando un fatto grave come quelli di cui stiamo parlando.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Mi perdoni, onorevole Pisano, a me spiace che lei prenda in prestito una mia affermazione per strumentalizzarla, perchè è lei che sta facendo il discorso polemico e non io. Io le ho detto che non ho seguito tutto il suo intervento, ma le ho chiarito che ho sentito molto bene la parte più interessante, e dalle cifre che lei ci ha detto, dalle indicazioni che lei ci ha annunciato per risolvere il problema urgente del Sarrabus non mi pare che per quanto si possa essere benevoli nè io nè le popolazioni sarde, né nessuno di questo Consiglio, salvo il collega Melis che, evidentemente, non poteva che dire quello che ha detto, ripeto nessuno che conosca l'entità reale dei danni che si sono verificati in questo nubifragio, possa dichiararsi soddisfatto per gli interventi di emergenza che lei ha annunciato in quest'aula. Non sono certamente sufficienti.

MELIS ANTONIO (D.C.). Stiamo parlando di interventi urgenti e immediati della Giunta. Lei sta proponendo la luna nel pozzo.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Ma io non sono in grado di proporre niente, noi non siamo al Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, lei ha già parlato.

MELIS ANTONIO (D.C.). L'onorevole Lippi non conosce neppure i dati quando spara 5 mila capi bovini.

USAI (P.C.I.). Si tratta di 5 mila capi di bestiame.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Evidentemente si sta giocando sulle parole per eludere il problema. Ma, a parte questa considerazione di ordine contingente, io credo che il problema importante sia quello che sta a monte di questo episodio certamente grave, episodio che, purtroppo, non rimane isolato nella storia anche recente del Sarrabus, se è vero come è vero che non più tardi di 20 anni fa, se non ricordo male nel 1951, mi pare che sia stato anche ricordato questo episodio, non più tardi del 1951 si è verificato un episodio probabilmente più grave. L'aspetto più sconcertante di questa vicenda, onorevole Assessore, e questo mi pare che sia stato sottolineato da tutti, ed al quale neppure lei ha potuto sottrarsi è che sia bastato, per quanto violento, un acquazzone in una zona, per fortuna, abbastanza localizzata, e l'ingrossamento delle acque di due ruscelletti...

USAI (P.C.I.). E' un acquazzone che ha buttato giù l'acqua di un anno.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Sì, d'accordo, ma non è questo che volevo dire. E' stato sufficiente che si ingrossassero le acque di due torrentelli, il Rio Sulis, mi pare, ed il Rio Picocca, per provocare tutti i danni che voi avete potuto constatare. Ecco, la domanda è questa; cosa sarebbe accaduto se il diluvio, anche in proporzioni minori, fosse stato più a monte della zona, e se l'ingrossamento delle acque, invece di interessare questi due rigagnoli, avesse interessato il Flumendosa? Cosa sarebbe accaduto? Il discorso del Flumendosa non lo stiamo facendo oggi, per la prima volta, onorevole Assessore Pisano, è un discorso di sempre. Io ricordo, da bambino, quando si andava a Muravera, il problema di ogni giorno era questo: «*ita chi si ingrassada su frumini*», così dicono a Muravera, cosa potrebbe accadere? Io ricordo, pur non essendo ancora troppo vecchio, che le campagne anche vicino al paese hanno subito metamorfosi, tre quattro, cinque volte, perché il Flumendosa è uno di quei fiumi che difficilmente perdonano: quando straripa travolge tutto, case, uomini, animali, colture e campi. Ha la capacità, per-

sino, di sovvertire l'aspetto topografico delle zone che attraversa. Del resto qui c'è l'onorevole Corona che queste cose conosce molto meglio di me, perché è nato ed abitava in quelle zone. Ecco il problema, onorevole Assessore.

La mia insoddisfazione per le sue risposte alla mia interrogazione non vuole essere una critica acida o per partito preso alla sua persona, anzi la ringrazio per la sollecitudine con la quale ha preso a cuore il problema; nasce dalla convinzione, che potrebbe essere errata, che i provvedimenti da voi disposti siano insufficienti e che non tutti gli strumenti in vostro possesso siano stati utilizzati per risolvere anche questo aspetto contingente. Sono inoltre convinto che ancora più importante di questo aspetto che, comunque, ripeto, è immediato, c'è un altro problema, cioè quello del risanamento radicale di tutto il comprensorio del Sarrabus che attende da decenni, e forse da secoli, di essere risanato. L'onorevole Antonino Defraia faceva rilevare che il problema di Castiadas non è tragico-mico ma ridicolo. Pensare che si sia creato un insediamento della importanza di quello di Castiadas nelle condizioni di assoluta indifesa in un territorio permanentemente minacciato dalla furia delle acque è incomprensibile. In Sardegna, e soprattutto in quella zona, chi non sa che quelle sono zone minate? Chi non sa che il Flumendosa è per il Sarrabus una bomba al plastico permanentemente innescata? Il problema del risanamento del Flumendosa e di tutti i corsi d'acqua della zona va affrontato e va risolto, ed io non credo che basti fare dichiarazioni di buona volontà perché non è con le buone intenzioni che si restituisce la serenità alle popolazioni del Sarrabus: bisogna che la Giunta si impegni perché il Governo intervenga. E' la solita musicchetta. E' il discorso che abbiamo fatto ieri sui rapporti tra Stato e Regione, è un discorso che rimbalza oggi su questo problema, è un problema che rimbalza ogni volta. Io credo che sia veramente il caso di piantarla con questo palleggiarsi di responsabilità; si prenda il toro per le corna ed ecco, e così concludo, qual è l'invito, la preghiera, se lei preferisce, che io

rivolgo a lei, alla sua Giunta: pigliate seriamente questo problema, andate a prendere tutte le chiavi che volete per aprire tutte le porte che sarà necessario per affrontare il problema, ma risolvetele, perché non si può pensare che ad ogni pioggerella, o grossa pioggia che cade nel Sarrabus o nelle vicinanze del Sarrabus, ci si debba trovare dinanzi allo spauracchio di una calamità, perché il disastro — non lo perda di vista, onorevole Assessore — avrebbe potuto assumere anche proporzioni drammaticissime. Altro che non ci è stato nulla; mi è sembrato di sentire dall'onorevole Antonino Defraia, «per fortuna non è successo niente a Castiadas». A Castiadas c'era il rischio serio che morissero centinaia di persone. Sarebbe bastato che la pioggia fosse continuata con quel ritmo per altre 36 ore o 48 ore, che probabilmente più di una persona avrebbe anche perso la vita.

USAI (P.C.I.). Probabilmente anche l'incontro di pugilato ha salvato qualcuno.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Ecco, probabilmente; quindi il problema è tutt'altro che semplice. Quindi è necessario che in mezzo alle pieghe di tutti gli strumenti che certamente avete a disposizione — alcuni vi sono stati indicati anche in questo dibattito — troviate tutte le disponibilità possibili per fare fronte alle esigenze immediate e vediate di affrontare il problema che sta a monte di quello che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. L'onorevole Corona ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

CORONA (P.R.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sulle calamità del Sarrabus ha secondo me un risvolto molto triste, ed è che è emerso dagli interventi non solo dell'Assessore, ma anche da parte di alcuni consiglieri, che la Regione poco o nulla potrà fare in prospettiva per quelli che sono gli eventi che ormai si ripetono, in media ogni 10 anni, perché dal 1940 al 1971 questa è la terza volta che una alluvione si abbatte nel

Sarrabus. Non ho molto da dire sugli interventi immediati che la Regione ha fatto e si propone di fare, perché gli interventi immediati servono certamente a lenire il dolore degli abitanti, ma non servono, certo, a ricostituire loro il patrimonio ed a metterli in condizioni di riprendere la strada dal punto in cui l'avevano interrotta. Devo precisare, a questo proposito, che i danni in agricoltura non si possono assolutamente né calcolare né prevedere oggi. Si tratta di agrumeti, bisogna aspettare 6-8-10 mesi, un anno, qualche volta due anni, perché questa è l'esperienza che noi nel Sarrabus abbiamo già fatto altre volte. Cioè, molti agrumeti che erano stati dati per sicuri nella loro ripresa, a distanza di anni non hanno prodotto più nulla, sono rimasti soltanto alberi sterili. Quindi il problema del censimento dei danni e di quanto si potrà fare per riparare a questi danni, secondo me è un problema da rinviare. E vorrei invece richiamare l'attenzione della Giunta regionale sul fatto che anche lo Stato, che è stato sempre chiamato dal '40 in poi alle proprie responsabilità e nel 1951 lo Stato mandò la più alta Magistratura, esattamente venne il Presidente Einaudi nel Sarrabus, fece venire Ministri, Sottosegretari, Prefetti, promise 50 mila cose ma oggi, a distanza di 21 anni, noi abbiamo quei detriti del 1951 che invadono ancora il greto del Flumendosa e che sarebbero stati veramente la causa di un secondo Vajont se alla pioggia di 24 ore — badate, perché tutti questi danni sono stati prodotti da 24 ore di pioggia — alla pioggia caduta sugli abitati dei tre paesi, si fosse aggiunta la calata delle acque oltre ai bacini del Flumendosa. Chi conosce il Sarrabus sa infatti che quando quelli del Flumendosa vedono che la cosa va male, scaricano milioni di metri cubi che arrivano a Villaputzu, Muravera e San Vito nel giro di 24 ore: più di 80 chilometri di valli che convogliano tutte nel Flumendosa rii e rigagnoli a centinaia.

E' vero che lo Stato non ha fatto niente, però io devo fare una richiesta precisa all'onorevole Pisano: una delle cose che tutti e tre i sindaci hanno lamentato, è che il Pretore di Muravera non è più in condizioni di elevare

una contravvenzione ad alcun autotrasportatore perché sono stati già tutti contravvenzionati più volte, perché prelevare la sabbia dal letto del Flumendosa è reato. Cioè, nel momento in cui noi abbiamo la sabbia al centro del letto del Flumendosa che impedisce il deflusso delle acque, proibiamo alla gente di prelevare la sabbia. Tanto che oggi i cittadini di Villaputzu, Muravera, San Vito vanno a prendersi la sabbia a Quartu Sant'Elena; proprio una cosa ridicola! Questo avviene perché, a detta di tutti e tre i sindaci, per poter prelevare la sabbia occorre regolare domanda alla Regione, la quale incarica il Genio Civile, così mi è stato detto, e se sbaglio correggetemi, di rilasciare il permesso dietro versamento di una certa cauzione, e poi possono prelevare, per un certo numero di ore, un certo quantitativo di sabbia. Ora io dico, intanto c'è un primo rilievo da fare, un rilievo di materia tecnica: chi controlla questa gente quando preleva la sabbia? Perché la Regione se percepisce i quattrini, dovrebbe anche avere qualcuno che sorvegli. Per esempio, mi consta perché mi è stato detto da uno dei sindaci, che troppo spesso la gente va a prendere la sabbia intorno ai piloni del ponte, aumentando quindi il danno, perché praticamente potrebbe verificarsi il fatto che questi piloni poi poggino su niente, soltanto sull'acqua. Ma la cosa più grave, ripeto, è che la gente non può prelevare nulla.

Vengono affittati i pascoli, cioè al centro del Flumendosa ormai ci sono tante piante, tanti canneti, prati verdi che vengono addirittura affittati a pascolo. Quindi io proprio non riesco a capire che logica ci sia nel fatto che nel momento che abbiamo bisogno di sbarazzare tutto questo materiale, impediamo alla gente di farlo, li facciamo pagare per farlo, mettiamo tutte le remore possibili per non farli entrare, per di più consentiamo, perché lo sappiamo, di affittare questo pascolo; e se la Regione affitta il pascolo vuol dire che sa che al centro del letto del Flumendosa ci sono tutte queste cose. Lo stesso discorso che si fa per il Flumendosa si fa per il rio Uri. Per esempio, San Vito è stata danneggiata completamente dalla inondazione dovuta al rio

VI LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1971

Uri. Quest'estate si è fatto un lavoro di drenaggio, ma è stato fatto soltanto per poche centinaia di metri. Si doveva fare un secondo lotto dei lavori che, come al solito, per mancanza di fondi è stato rinviato ad un altro anno. Senonché la pioggia non ha atteso un altro anno, è caduta...

BRANCA (P.S.I.). Ha annullato il lavoro fatto.

CORONA (P.R.I.). Non solo ha annullato il lavoro fatto, ma ha rotto gli argini ed ha invaso il rione più vasto di San Vito dove ci sono, appunto, i sinistrati che sono stati sistemati presso le scuole elementari. Abbiamo detto 24 ore di pioggia. Ma come mai allora è avvenuto tutto questo disastro? Il disastro è avvenuto perché tutti e tre gli abitati di Villaputzu, Muravera, San Vito sono situati ai piedi di tre colline. Da queste colline la pioggia scende e investe direttamente l'abitato. Io ho qui i nomi dei rii e rigagnoli di ciascuno degli abitati: Rio Sulis che è il più importante per Villaputzu, Rio Santa Vittoria, Rio San Giorgio, Rio Sa Brecca; per Muravera Rio Bacu Arroddas, Rio Santa Anna, Funtana Montis, Rio S. Lucia, Rio Funtanedda; e per San Vito altri due o tre, non ha nessuna importanza, comunque. Ora, questo episodio si ripete periodicamente, negli ultimi 50 anni, è almeno la ventesima volta che avviene questo disastro, e non è che le popolazioni non si siano preoccupate di sollecitare le autorità competenti a porre rimedio con uno sbarramento a monte e quindi allontanare le acque degli abitati.

Il Sindaco di Muravera dichiara — lo ha dichiarato anche l'onorevole Assessore — che 10 anni fa fu steso un progetto, perché si facesse questo sbarramento a monte dell'abitato di Muravera, che era del costo, allora, di 1 miliardo e 800 milioni. La Cassa del Mezzogiorno lo discusse, lo ritenne non finanziabile perché non si trattava di opere agricole e così fu rinviato al Genio Civile. Allora venne fuori la famosa legge sui fiumi; il Prefetto di Cagliari fece una riunione e invitò gli amministratori, i tecnici e si stabilì di comune accordo che quella era un'opera prioritaria. Prima

di qualunque altra opera in provincia di Cagliari si sarebbe dovuta fare quella. La priorità in 10 anni non ha avuto nessun seguito. Il Consorzio di bonifica di Villaputzu ha fatto anche esso il suo progetto di massima per lo sbarramento a monte degli abitati — un miliardo e 400 milioni — ha seguito la stessa sorte: Cassa del Mezzogiorno, rinvio al Genio Civile. Questo è stato anni fa e neanche per questo è stato fatto nulla.

In definitiva, cioè, se la Regione non può fare niente, chi deve fare, lo Stato? Io ho poche speranze che si faccia qualche cosa, forse perché sono cittadino di Villaputzu e perché sulla mia testa ormai già bianca ho visto tante volte mille promesse e ho visto accadere sempre le stesse cose senza che si potesse arrivare a nessuna soluzione. Eppure, ripeto, sono problemi di così elementare soluzione: sì, costano quattrini, ma è chiaro che senza quattrini non si possono approntare i rimedi che occorrono.

Vorrei parlare di altri due problemi, sempre nel quadro di questa disavventura. Uno è quello della peschiera di San Giovanni. Non è sufficiente dire che facciamo assistere quei pescatori dall'ECA. Può darsi che noi non possiamo fare molto, ma fatto sta che questi hanno perso le quattro barche che avevano, hanno perso il lavoro; hanno perso tutte le dighe di sbarramento di sabbia e di canne...

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Possiamo intervenire con la legge 364, per quanto riguarda il ripristino degli impianti fissi con un contributo a fondo perduto fino al 70 per cento; per quanto riguarda l'acquisto delle barche e di tutte le attrezzature da pesca può essere dato un contributo pari anche alla spesa totale. Quindi per quanto riguarda i pescatori le possibilità di intervento ci sono. Io ho accennato a un trattamento particolare perché capisco che si tratta non soltanto di ripristinare le opere, ma si tratta anche di assistere questa gente, perché la pesca fino all'anno prossimo non la potranno più fare, perché ormai le foci del S. Giovanni comunicano tutte direttamente col mare. Per quanto riguarda il

VI LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1971

Colostrai non potranno più esercitare la pesca perché avete visto che ormai comunica direttamente col mare con un'apertura notevolissima di alcune centinaia di metri. Quindi la possibilità di intervento c'è e sarà fatto anche rapidamente, sia con la 364 sia con interventi abbastanza sostanziosi. Io ho parlato di intervento dell'ECA perché quella gente è sul lastrico.

CORONA (P.R.I.). Io prendo atto di questa precisazione dell'Assessore, soprattutto quando ha detto «rapidamente», perché, vede, l'esperienza ci insegna che quando dalla volontà politica le cose vanno alla burocrazia, allora passano i 10 anni o i 20 anni che sono passati dalle promesse di Einaudi ad oggi o da quelle della Cassa del Mezzogiorno di 10 anni fa.

L'altro problema che vorrei segnalare è la questione dei prosciughi, in agro di Villaputzu.

Come lei sa, c'è un Consorzio di bonifica che ha già irrigato una trentina di ettari. Io ho potuto accertare, perché ci sono andato e mi sono reso conto personalmente della situazione, che soltanto il lunedì alle 21 sono state messe in azione le idrovore, questo perché c'erano le idrovore, c'erano i carciofi, i pomodori, le varie coltivazioni, però non era stato ancora fatto l'allaccio dell'ENEL alle idrovore. Non so se sia vero, la prego di volerne prender nota, per cortesia, perché è una disfunzione che io ho notato e che mi pare abbastanza grave; il fatto che l'acqua abbia ristagnato per 3-4 giorni più del necessario, ha portato ad una distruzione quasi totale delle coltivazioni.

Per quanto attiene agli interventi immediati e alla citazione doviziosa che ha fatto l'onorevole Usai di tutte le leggi che si possono invocare, io concordo perfettamente con lui, come concordo con l'intervento dell'onorevole Melis, e dell'onorevole Bertolotti. Vorrei però aggiungere qualche cosa e mi riallaccio proprio a quanto ha detto l'onorevole Usai.

So che è stata appaltata la strada Villaputzu-Porto Corallo. Questa è una strada che quando io ero Assessore provinciale sei anni

fa, avevamo già appaltato una prima volta, poi per le solite storie, per le solite lungaggini, è tutto tornato in alto mare, perché non bastavano i primi 32 visti, ce ne sono voluti altri 32; due mesi fa siamo riusciti a sbloccare alla Corte dei Conti questa pratica che era ferma lì solo perché (questo lo dico, potrebbe far ridere, ma a me fa veramente dispiacere doverlo dire) la Corte dei Conti sosteneva che il Comune non era abilitato a fare quella strada, perché non risultava chi era proprietario di quella strada, cioè si è dovuti tornare indietro di 80 anni per sapere chi era il padrone della strada, dopo che i soldi erano stati già stanziati e dopo che l'appalto era oramai bandito... Comunque, si potrebbe almeno sollecitare la immediata attuazione dei lavori della Villaputzu-Porto Corallo. Sempre a proposito di Villaputzu, nel Piano di rinascita ci sono 300 milioni stanziati per la urbanizzazione della zona di Porto Corallo per cui si potrebbero impiegare e fare qualche cosa per alleviare una situazione veramente precaria. (*Interruzione dell'Assessore onorevole Pisano*). Quello riguarda Muravera, e precisamente San Giovanni. Però, onorevole Assessore, lei sa che questi di San Giovanni sono tre anni che attendono per vedere approvato un progettino per un porto, e credo che abbiano speso più benzina loro per venire a Cagliari che un aereo per arrivare a New York...

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Là bisogna che la gente si metta d'accordo, perché il progetto era stato realizzato tre anni fa dall'Amministrazione comunale, con piena soddisfazione dei pescatori; poi sono saltati fuori altri che hanno detto che il porto non si doveva fare là, ed anche i pescatori ora dicono: «Non vogliamo che venga realizzato il progetto». Quindi la cosa ridicola è che c'è il progetto, ci sono i soldi, c'è la Giunta che spinge in questo senso, però i pescatori con l'ufficio competente dicono che il porto non va bene lì.

CORONA (P.R.I.). Va bene, mi pare che io posso senz'altro terminare. Spero che con queste assicurazioni, che lei ha dato a nome

VI LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

1 OTTOBRE 1971

suo ma anche a nome della Giunta, le popolazioni del Sarrabus non debbano ritenersi, ancora una volta, gabbate dalle promesse.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 12 ottobre alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971